



L'opinione

I SERVIZI EDUCATIVI ALLA SFIDA DELLA POVERTÀ: COME CAMBIARE

di **CATERINA SEGATA***

Povertà economica, povertà educativa, vulnerabilità, esclusione sociale sono tutte parole che oggi più che mai vengono associate alle parole famiglia, bambini, adolescenti. La pandemia ha solo aggravato una condizione già precaria: le famiglie in condizione di povertà assoluta aumentano nel 2020 di 335mila unità, due milioni in totale (Istat, 4 marzo 2021). In una condizione di continuo declino socio economico che tocca in primis le famiglie con figli minorenni a seconda della numerosità, le politiche sociali e i servizi sono chiamati a cimentarsi con la sfida dell'accompagnamento dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità sociale, cioè quelle famiglie che da una condizione di benessere precaria passano a una condizione di povertà non solo e non sempre economica ma anche sociale, culturale, sanitaria. I servizi educativi all'infanzia sono una delle prime infrastrutture sociali che intercettano le fragilità e da tempo hanno sviluppato ipotesi di intervento e sperimentato varie azioni rivolte al sostegno della genitorialità, spesso sottoutilizzate da parte delle famiglie in situazione di maggior

isolamento sociale. Oggi davanti alla sfida della povertà - declinata al plurale - che colpisce le famiglie con bambini in età prescolare, i servizi educativi vivono una fase di riprogettazione e di definizione del proprio perimetro di intervento, aprendo le progettualità dedicate alle famiglie alle collaborazioni con i servizi sociali e sanitari. Il percorso è di imparare ad operare insieme tra diversi settori di intervento (scuola, nidi, servizi sociali, sanità territoriale, associazionismo, cultura) e a costruire progetti che da una parte sostengano i nuclei familiari vulnerabili e dall'altra operino sui territori per attivare le risorse educative della comunità.

La povertà declinata appunto al plurale richiede capacità di ricomposizione tra linee di intervento, anche nei territori da sempre considerati la «patria» del welfare. L'Emilia Romagna già nel 2019 inseriva nel piano socio sanitario l'indirizzo verso progettazioni integrate che sapessero sostenere famiglie fragili con bambini piccoli. L'Impresa Sociale Con i Bambini dalla sua fondazione nel 2016 ha finanziato oltre 380 progetti sperimentali di contrasto alla povertà educativa minorile. «Ali per il Futuro» insieme a «Rapporti Corti» sono solo due dei progetti finanziati che stanno

cercando di mettere a frutto le esperienze tra cooperazione sociale, servizi educativi, scuola, istituzioni culturali, enti di formazione e orientamento al lavoro, agenzie per la casa. Meritoria l'impresa sociale Con i Bambini e le Fondazioni di origine bancaria che hanno dato impulso alle sperimentazioni riattivando una rete di servizi e risposte puntuali che devono servire da apripista per definire i livelli essenziali di risposta alle famiglie, dagli asili nido a percorsi di accompagnamento e sostegno mirati sulle specifiche esigenze e fondate sulla volontà di emancipazione delle persone.

** Responsabile area educativa
Cooperativa Sociale Società Dolce*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 23%